

Inaugurato a Bari il convegno di psichiatria democratica

Anche in Puglia un manicomio «aperto»

L'esperimento è condotto a Strudà, nel Salento, dal prof. Stefanachi -- Tutti concordi sull'assurdità della normativa che regola gli ospedali psichiatrici -- Fischi e polemiche delle femministe

La Regione Puglia è stata fra le ultime, se non proprio l'ultima, a presentare un piano sanitario; ci sono tuttavia le premesse per un serio recupero del tempo perduto: è forse uno dei significati del convegno iniziato ieri nel quartiere fieristico su «L'assistenza psichiatrica nel contesto della riforma sanitaria», organizzato congiuntamente dall'assessorato regionale pugliese alla Sanità e dall'Unione regionale province pugliesi.

Un tema di scottante attualità, specie nella nostra regione, «traumatizzata» dall'inchiesta giudiziaria sul manicomio di Bisceglie. Nei loro interventi l'assessore regionale prof. Matteo Fantasia ed il presidente della provincia barese avv. Giovanni Mastroleo, hanno chiaramente precisato che questa iniziativa era in programma sin dallo scorso anno, quindi con molto anticipo sull'imprevedibile vicenda biscegliese; tuttavia la trattazione dei temi risente di questo clima che — è stato pure precisato dalla prof. Bianca Gelli dell'Opis di Lecce — non fa scandalo per quanto è emer-

so dalle indagini, ma per il fatto che solo ora se ne parli, poichè è a tutti noto che è il manicomio, perchè tale, ad essere il vero «scandalo».

Su questa linea vi è stata unanimità. Sia Fantasia che Mastroleo hanno sottolineato l'iniquità della legge, risalente al 1904, che regola l'istituzione manicomiale: una normativa sulla quale ci si è in realtà adagiati aggravando l'arretratezza e l'inadeguatezza dell'assistenza psichiatrica. Una riprova emblematica è data dai progetti che intendono realizzare due ospedali del genere a Taranto e a Brindisi.

Ma nonostante questi «errori», prende sempre più corpo la nuova impostazione che dovrà portare — come ha detto Fantasia — al traguardo finale della «via triestina» ripercorrendo cioè l'esperienza di Basaglia che ha portato alla chiusura del manicomio.

«Per la nostra Puglia — ha proseguito l'assessore regionale alla Sanità — tale soluzione potrà apparire oggi velleitaria, ma per questa strada comunque ci si deve incamminare; l'attuale sistema — ha aggiunto — ha oneri di spesa ormai intollerabili, è perciò necessario mutare scelte per un serio salto di civiltà». Concetti valutati con attenzione anche dal presidente della Regione avv. Rotolo che ha rivolto un breve saluto ai numerosi convegnisti.

Due prime relazioni sono state poi svolte dal prof. Piero De Giacomo segretario della sezione pugliese della società italiana di psichiatria e dalla stessa prof. Gelli di Psichiatria democratica. La de-istituzionalizzazione è stata la costante comune dei due interventi, anche se la seconda ha fatto registrare accenti più accesi racchiusi nello slogan «lotta al manicomio» e nel giudizio perentoriamente negativo sulla scienza psichiatrica che non si è mostrata in grado di curare, ma solo di custodire, emarginare, eludendo i problemi di fondo che si conducono al tipo di società a sistema capitalista.

Il prof. De Giacomo ha invece sottolineato, fra l'altro, l'esiguità dei contributi forniti dai Centri di igiene mentale, istituiti come prima forma alternativa ai manicomi; e invece — ha amaramente considerato — essi operano «con una modalità di intervento, nella maggior parte dei casi, qualitativamente inadeguata». Ha quindi sostenuto la validità dell'assistenza sul territorio, che non strappa il malato al suo ambiente, un trauma poi aggravato da quel pro-

cesso di istituzionalizzazione che è caratteristico dell'ospedale psichiatrico tradizionale.

Al termine dei lavori della mattinata, è stato proiettato un filmato di notevole interesse: l'esperienza che il prof. Luigi Stefanachi sta conducendo a Strudà, nel Salento, dove ha sede un reparto dell'Opis. I 150 ricoverati possono tranquillamente superare i cancelli e confondersi tra la popolazione di quel piccolo centro che li ha accolti con sensibilità ed intelligenza. Un fenomeno «alla Basaglia» a pochi passi da noi che meriterebbe di essere conosciuto meglio.

La tensione non è mancata. L'incidente di per sé grave, ma limitato nelle proporzioni, si è cominciato a profilare durante la relazione del prof. Michele Calvario, responsabile del Centro di igiene mentale, le cui affermazioni sulle carenze familiari in particolare materne, sono state interpretate dalle numerose femministe presenti come l'ennesimo attacco alla donna, colpevolizzata anche in questa analisi.

I fischi di protesta delle ragazze sono stati compensati dagli applausi delle prime file; terminata la relazione Calvario, sarebbe dovuto intervenire un altro studioso: a quel punto si è inserita una femminista (siamo riusciti a sapere solo che si chiama Gina; evidentemente il cognome è una prerogativa... maschilista) che intendeva presentare una mozione d'ordine.

Il prof. Fantasia che presiedeva i lavori, le ha impedito di parlare ricordandole che il suo turno non era ancora giunto; Gina ha insistito. In quel momento sono intervenuti due carabinieri ed un commissario di polizia, il dott. Onorati per allontanarla dal podio.

Immedesime le proteste al grido: «Fascisti» e «Reazionari». L'avv. Mastroleo è subito intervenuto per invitare le forze dell'ordine a lasciare la sala anche perchè nessuno le aveva chiamate. Il dott. Onorati ha replicato che erano stati interpellati dal prof. Fantasia sin dai primi fischi al prof. Calvario. L'assessore regionale ha smentito questa versione aggiungendo che l'assemblea era abbastanza matura e democratica per darsi ordine da sola.

L'incidente si è così chiarito anche se il clima è rimasto teso. I lavori sono proseguiti in serata e, dopo un'altra giornata di dibattito, si concluderanno domani.

Federico Pirro